

# Stone arrestato: hashish nell'auto

## 12mila dollari di cauzione per uscire. E Hollywood non lo ama

Non era eroina, e nemmeno cocaina, Lsd o «crack». Solo qualche grammo di erba per uso personale, eppure è bastato ai due poliziotti di Beverly Hills per arrestare Oliver Stone mercoledì notte e condurlo al più vicino commissariato. Da dove il 52enne regista di «Platoon» è uscito la mattina seguente, dopo aver pagato una cauzione da 12 mila dollari (oltre venti milioni di lire), senza rilasciare neanche una dichiarazione. Probabilmente per non aggravare la propria situazione di fronte alla legge.

Rilanciata con enfasi dalle agenzie di stampa, la vicenda resta avvolta da un discreto mistero. Perché quei poliziotti hanno seguito proprio l'automobile di Stone? C'era stata una «soffiata»? Fatto sta che gli agenti hanno contestato al regista un duplice reato: guida sotto l'influsso di droga e possesso di stupefacenti. Un cocktail che ha fatto scattare le manette per qualche ora.

Naturalmente non è il caso di gridare al complotto, anche se Stone resta uno dei registi meno amati dalle major. E lui, del resto, non ha mai fatto niente per risultare simpatico. Eccessivo, rompicatole e pluriscarizzato («Platoon» e «Nato il 4 luglio»), l'uomo ama provocare. Basterebbe leggere la biografia «Stone», da lui autorizzata, nella quale si racconta la passione per i bordelli (picchiò una prostituta che aveva messo in dubbio la sua virilità durante le riprese di «Salvador») e le droghe di vario gene-

(la lavorazione di «The Doors» fu ritardata di qualche giorno per smaltire i postumi di una cerimonia notturna a base di peyote). Per quanto riguarda l'artista fanno invece fede i suoi film, non sempre belli, talvolta barocchi o faziosi, ma animati da una rabbia civile e da uno stile potente difficili da rintracciare oggi a Hollywood: è il caso «Jfk», torrenziale ricostruzione della congiura che portò all'assassinio di Kennedy. Ma come dimenticare anche di «Assassini nati», folle e adrenalinica scorbiana nelle ossessioni di due serial-killer imbottiti di allucinogeni?

Caduto un po' in disgrazia dopo l'insuccesso di «U-Turn», Stone paga oggi il dovuto per la sua vena anarchica e irriverente. La stessa che, da giovane, lo spinse ad arruolarsi volontario nei marines per combattere in Vietnam, salvo poi rientrare traumatizzato e pronto a schierarsi contro la «sporca guerra». Buddista ma affascinato dalla violenza, poliglotta ma americano doc, il regista è alle prese da anni con un film sul generale Custer che probabilmente non si farà mai. Nel frattempo continua ad aiutare giovani cineasti ad esordire, sfruttando il prestigio conquistatosi.



Il regista Oliver Stone nei guai per un po' di hashish

nema ha poco da scandalizzarsi. Sin dai tempi del comico «Fatty» Arbuckle, Hollywood ha dovuto fare spesso i conti con attori e registi inclini all'uso della droga. Negli anni Cinquanta toccò al povero Robert Mitchum di finire in galera per un po' di marijuana, e poi a Jack Nicholson, Robin Williams, James Caan, e, tra i più giovani, a Robert Downey Jr. e Christian Slater. Tutti salvi, a differenza di John Belushi e River Phoenix, divenuti nel tempo icone di una dissipatezza rock ascesa a mito. MICHELE ANSELMINI

DAL 1° LUGLIO  
«Suoneremo dappertutto»: nuova band e tour in libertà per Francesco De Gregori

Campagne, periferie e città. Francesco De Gregori inaugura il tour «alternativo» che da luglio a settembre lo vedrà esibirsi nelle più importanti località italiane in spazi insoliti. «Suoneremo dove capiterà - ha anticipato De Gregori - spazi grandi e piccoli, capannoni, mercati rionali, feste laiche e religiose, vecchi aeroporti e piscine vuote: insomma, ovunque ci chiameranno». Il debutto è previsto per il primo luglio alla Villa Reale di Monza; tra le altre date l'11 luglio a Villafranca (Verona), il 16 alla Festa dell'Unità di Roma, il 21 a Napoli. De Gregori sarà accompagnato al basso alla batteria da Raymond Doumbé Moulongo e da Mokhtar Samba, già musicista di Miriam Makeba e Youssou'n Dour, dal chitarrista Paolo Giovenchi e dal bluesman «Slep» alla slide guitar, oltre che da Guido Guglielminetti, storico «capobanda» degli ultimi tour di De Gregori. Nel corso del tour sono previste partecipazioni dell'organista Ambrogio Sparagna.

# Il salotto di Costanzo

## nuova ossessione?

### Esce film sulla «sindrome da comparsata»

MICHELE ANSELMINI

ROMA «Ho fatto un sogno terribile: Costanzo mi cacciava dal teatro Parioli». Marcello, il giovane protagonista del film *La vita, per un'altra volta*, è ossessionato dal *Costanzo Show*, se lo sogna pure di notte dopo averlo visto in religioso silenzio, immaginandosi lassù sul palco, con dietro di sé l'orchestra di Demo Morselli. Al celebre presentatore, che lui chiama confidenzialmente «Maurizio», scrive lettere su lettere, per farsi invitare come ospite e battere in differita il folle record al quale sta lavorando: 9 minuti e mezzo senza respirare. Ma la risposta per telefono non arriva, impossibile anche avvicinarsi al suo mito e le guardie giurate del Parioli continuano a raccontargli cazzate...

vecchia. Ho preso quel programma perché il protagonista, Marcello, guarda la tv. Ma poteva essere un ultrà romanista o un fanatico di Schumacher. La tv, nel mio film, è una specie di parente. Se ne parla come del frigorifero rotto o dei treni sempre fuori orario. Tutto qui». E anzi Astuti tiene a ringraziare Costanzo per l'aiuto ricevuto. «Lesse il copione nel 1995, in pochi giorni, disse di trovarlo «bello, non convenzionale», e si dichiarò disponibile anche a recitare nel ruolo di se stesso. La cosa poi non andò in porto, per i suoi impegni da direttore di Canale 5, ma non si dimenticò del film. Registrò anche una battuta per noi, diede l'ok all'utilizzo di alcune scene e ci fece girare gratis fuori e dentro il Parioli».

Conferma da Milano Costanzo, il quale - frugando nella memoria - ricorda che all'origine il film doveva essere interpretato da Valerio Mastandrea. «Erano simpatici e squattrinati. Mi parve giusto aiutarli. E non mi pentirei di averlo fatto anche se lo sguardo nei miei confronti fosse critico. Non ho visto ancora il film, ma se vogliono il regista e gli attori possono contattarmi. Mi piacerebbe invitarli in trasmissione prima della pausa estiva». Un'occasione che Astuti e i suoi interpreti (Arturo Paglia, Jo Champa, Carlo Croccolo, Angela Luce, Victor Cavallo) dovrebbero non lasciarsi sfuggire, anche se magari potrebbe esporli a qualche ironia. In fondo il giovane Marcello del film, travolto dalla solitudine, abbandonato dalla fidanzata «tossica» e immerso in un squallore di perife-



Accanto, Costanzo durante il suo talk-show. A destra una scena di «La vita, per un'altra volta». Nella foto piccola Valerio Mastandrea



## «Anch'io ci sono stato ma non per la fama»

### Parla Valerio Mastandrea ospite nel '91

ROMA È uno dei «miracolati» del *Costanzo Show*. Ma il successo e la popolarità non gli hanno dato alla testa. Un po' come il Marcello del film *La vita, per un'altra volta*, Valerio Mastandrea scrisse una lettera a Costanzo, in quel lontano 1991, giusto per raccontare - sotto forma «di dialogo tra me e me» - il disagio della tarda adolescenza. Pensava che non l'avrebbero richiamato, e invece arrivò quasi subito la telefonata di invito. E da allora, per svariati mesi, il futuro attore di *Rugantino* diventò un ospite fisso, in qualità di «opinionista» sui temi giovanili. Una cosa che gli cambiò l'esistenza, anche se lui - ora che è diventato famoso - invita gli ospiti di Costanzo a «non scambiare la tv con la vita vera».



Per fortuna Maurizio mi aiutò a vincere l'emozione e andò bene. L'importante, in questi casi, è stare tranquilli, senza fare spettacolo. Perché non c'è bisogno. Il giorno dopo che cos'accade?

«Il giorno dopo niente, anche perché io continuavo a lavorare come pony-express, pensando che non mi avrebbero più richiamato. Solo dopo qualche apparizione in tv la gente, per strada, cominciò a guardarmi con occhi diversi. Ma leggevo nel loro sguardo la delusione. Del tipo: «Ma come! Vai in televisione e poi giri in vespetta a consegnare le lettere? Sei proprio uno sfigato».

Ma era pur sempre celebrità. Piacere di parole. Mi sentivo bloccato.

cevole da assaporare. «È una parola grossa. Più che assaporarla, mi limitai a viverla cercando di non farmi condizionare più di tanto. I problemi sono nati dopo. Sa, la prima volta che andai al *Costanzo Show* avevo solo bisogno di raccontare una cosa che mi era successa, di sputare un rospro che avevo dentro». Con Costanzo che rapporti intrattiene? «Ottimi. Non ci sentiamo tutti i giorni, ma credo di poter dire che ci vogliamo bene. Almeno io gliene voglio». Maisentito usato? «Dal lui mai. Dalla situazione». Lo sa che qualcuno, nel mondo dello spettacolo, pensa che lei abbia approfittato della faccenda? «Mi dispiace. Quella partecipazione nasceva da un'esigenza personale, profonda. E parlarne in tv mi aiutò a superare lo scoglio. Il resto fu casuale. All'epoca non pensavo neanche di voler fare l'attore». Però poi accadde. «Sì, quasi due anni dopo. Con uno spettacolo al teatro Argot che si chiamava *La luna e l'asteroide*. Sai che esordio!». Eorachestafacendo? «Sto girando un film di Gigi Magni, *La carbonara*. Interpretò un ottocentesco prete cospiratore». Sissentunpersonaggio? «No, solo un attore». MI. AN.

### MUSICA

#### I Pizzicato Five al «Lounge Festival» di Montecchio

Arrivano per la prima volta in Italia i Pizzicato Five, band giapponese formata da un dj e da una cantante-modella, lanciata in tutto il mondo da una miscela di moderariato musicale, easy listening alla Bacharach, colonne sonore anni Sessanta, kitsch e ironia. I Pizzicato Five sono gli ospiti di punta dell'International Lounge Festival che si terrà oggi a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia. Una carrellata che si aprirà nel pomeriggio, con protagonisti della scena «lounge» come Montefiori Cocktail, Sam Paglia, Le Hammond Inferno, Count Indigo, The Fez File e molti altri. Ospite d'onore è il compositore Piero Piccioni, a cui andrà un premio alla carriera. Ci sarà anche un mercato di dischi per collezionisti. I Pizzicato Five replicano la loro performance lunedì 14 al Brancalone di Roma, e il 15 sera sono ospiti live di Suoni e Ultrauoni, su Radiodue Rai.

### FESTIVAL

#### Ritorna il Banco: il 15 a Monza concerto sulla follia

Unico concerto del Banco martedì 15 giugno al teatro Manzoni di Monza, nell'ambito di «Lombardia festival». La storica band, praticamente assente dalla scena musicale italiana da parecchio tempo (l'ultimo tour risale a due anni fa in Giappone), eseguirà brani legati al tema della follia, motivo dominante di questa edizione del festival. Il gruppo, celebre per brani come *Darwin* e *Io sono nato libero*, è formato da Francesco Di Giacomo, Vittorio Nocenzi e Rodolfo Maltese, chiude questo spaccato rappresentativo della musica italiana offerto dalla manifestazione lombarda. Alla quale negli anni passati hanno partecipato Capposella, Vecchioni, Silvestri. L'appuntamento per il concerto è alle 21.30 e il prezzo del biglietto è di 30000 lire. Informazioni allo 026465000.

# Cinecittà, una Disneyland estiva

## Gli studi romani aperti al pubblico con concerti e visite sui set

ALBA SOLARO

ROMA Cinecittà come Disneyland? Luigi Abete, ex presidente di Confindustria e oggi a capo di Cinecittà Servizi, giura che «non sarà un parco giochi». Ma certo il progetto di «Cinecittà Village» sta da quelle parti, a metà strada fra l'iniziativa culturale e il rutlante mondo dei parchi tematici. All'interno dei mitici stabilimenti sulla via Tuscolana è stata ritagliata un'area di 30mila metri quadri, spettacolare come un gigantesco set cinematografico, con un apparato scenografico che ne celebra le glorie (gigantografie dai set di *Scipione l'Africano*, *Vacanze Romane*, *Ben Hur*, ecc.), effetti speciali, sagome di personaggi alti metri, il sommergibile di *U-Boot*, e un trenino di gomma che, proprio come a Disneyland, porterà a spasso il visitatore dal-

L'Holland Tunnel di Manhattan, ricostruito per il set di *Daylight* con Sylvester Stallone, ad un angolo di Chinatown newyorkese, dal set dello spot-tormentone della Tin, col treno fermo in mezzo alle montagne, fino alla romantichissima laguna di Venezia che ha fatto da sfondo a *Padrona del suo destino* di Marshall Herskovitz. Di cartapesta anche la Fontana di Trevi che ospita il Bossanova Café, dove si possono prendere lezioni di tango argentino, e l'osteria sull'Appia Antica, presa dal set di *SPQR* dei Vanzina, dove gladiatori e vestali serviranno piatti di trippa alla romana e spaghettoni all'amatriciana. Insomma, di tutto di più, per un pubblico che va dal cinefilo al turista giapponese. Perché a Cinecittà Village, dal 18 giugno fino al 12 settembre, ci si potrà tuffare nei set, ma anche mangiare nei vari punti ristoro, balla-

re, seguire le proiezioni dei film nel grande Palastudio, ascoltare i concerti dal vivo. Un calendario fittissimo: si parte il 18 giugno con i Cialtroni Animati, il 19 ci sono Elio e Le Storie Tese, il 22 gli Afterhours, il 23 il Sottotono, e poi Deus, Subsonica, l'islandese Moa, Carmen Consoli, il James Taylor Quartet, Max Gazzè, Urban Species, e i Lamb (21 luglio), per citarne solo alcuni. È prevista anche una rassegna di film musicali, da *Hair a Velvet Goldmine*, e musicale è anche il battesimo dell'iniziativa, previsto per questo pomeriggio, con Claudio Baglioni che ha scelto Cinecittà Village come sfondo al raduno nazionale del Club, il suo fan club ufficiale. Promossa da Cinecittà Servizi, questa dovrebbe essere «la prima di una serie di iniziative di intrattenimento», come spiega Abete, che trasformerà via via lo spazio di Cinecittà

in uno spazio «aperto». È già avviato il progetto di una multisala, da realizzare nel giro di due anni, e, come ha sottolineato Maurizio Nichetti in qualità di consigliere d'amministrazione, la speranza è che a questo spazio si interessino presto anche i distributori, con anteprime cinematografiche e altre iniziative. Cinecittà Village è patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, ed è tra le novità più consistenti nel cartellone dell'Estate Romana, che per il suo appuntamento di fine millennio lancia l'Isola del Cinema al Gianicolo, il teatro curato da Mario Martone a Ostia Antica, la *Turandot* allo stadio Olimpico, le serate di teatro comico diretto da Serena Dandini sulla scalinata di Valle Giulia, e le molte rassegne musicali, da quella etnica a Villa Ada a quella jazz di Villa Celimontana.

### MIGNON di Roma

IN ESCLUSIVA

Un avvincente dramma borghese che rimanda a Visconti e Fassbinder. Uno straordinario

UMBERTO ORSINI

Una intensa

ELODIE TRECCANI

---

FESTIVAL DI BERLINO 1999 FORUM

L'OSPITE

